

# Il premier: correggeremo la manovra sui tagli

DA MILANO

«**V**orrei mantenere la Finanziaria così com'è. Ciò non vieta che all'interno della manovra ci siano margini di correzione. Penso per esempio alla scuola privata». All'indomani del grido dall'allarme lanciato dalle associazioni del mondo della scuola paritaria per i 133 milioni di euro tagliati nella Finanziaria in discussione in Parlamento, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi annuncia la disponibilità ad apportare «qualche modifica al testo», citando espressamente il caso della scuola paritaria. Lo fa a margine dell'incontro con la Confindustria. Promessa che ora deve trasformarsi in un atto concreto. Se lo augura

l'Udc, il cui leader nazionale Pierferdinando Casini ha sottolineato che «nel triennio 2008-2011 sono previsti 500 milioni di tagli per le scuole paritarie». Per questo, prosegue Casini «noi solleviamo in Parlamento e nel Paese una grande questione: la libertà nell'istruzione vale per tutti, anche per le scuole libere». Un secco «no» a questi «inaccettabili tagli». E per questo, con i deputati Antonio De Poli, Amedeo Ciccanti e Gian Luca Galletti, l'Udc ha presentato un proprio emendamento affinché «siano ripristinati i 133 milioni di tagli, anche perché la scuola paritaria oggi sta vivendo una crisi profonda, grazie al fatto che i contributi pubblici sono minimi. Le scuole non statali sono da sempre impegnate a promuovere l'educazione del bambino, secondo una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita. È necessario sollecitare il governo affinché anche questo tipo di insegnamento sia sostenuto».

Anche dal Partito Democratico arriva «la solidarietà alla scuola paritaria che a causa dei tagli previsti nella Finanziaria stanno manifestando la loro impossibilità di

proseguire nell'erogazione dei servizi scolastici». E con la deputata del Pd, Rosa De Pasquale, componente della commissione Istruzione, annuncia la presentazione «di un emendamento che ripristini i 113 milioni per le scuole paritarie, perché questi sono tagli gravissimi, che ledono il sistema pubblico dell'istruzione, colpendo

in particolare le scuole dell'infanzia e quelle primarie».

E poi, commenta monsignor Rino Fisichella, rettore della Pontificia Università Lateranense, rispondendo a una precisa domanda dei giornalisti, «ribadisco che le scuole cattoliche sono una ricchezza e non un peso per lo Stato».

Insomma le opposizioni incalzano il governo affinché accolga questi emen-

## Emendamenti presentati da Pd e dall'Udc Casini: la libertà di istruzione vale anche per le «non statali» Appello al governo anche dal Pdl

damenti che eliminano i tagli al capitolo di spesa per la scuola paritaria. Ma anche dall'interno della stessa maggioranza di centrodestra si sono levate in più occasioni voci contro questa misura della Finanziaria. Già in occasione del passaggio del testo in commissione Istruzione di Montecitorio, il testo venne approvato con la richiesta di modificare proprio la decisione del taglio alle paritarie. Tra i sostenitori di tale posizione lo stesso presidente della commissione, Valentina Aprea. Anche al Senato l'esame del testo si è concluso con un analogo invito all'esecutivo, con una esplicita richiesta da parte anche del capogruppo del Pd in commissione Istruzione, il senatore Andrea Rusconi.

La palla torna dunque nel campo del governo che nelle prossime settimane, in fase di votazione della manovra finanziaria dovrà dare attuazione a quanto promesso ieri dal presidente del Consiglio. Del resto le sollecitazioni per un ripristino completo dei 534 milioni di euro previsti dal capitolo di bilancio sono davvero bipartisan.

**Enrico Lenzi**

